



Assemblea annuale 2013

INTERVENTO DEL PRESIDENTE

NOTA DI SINTESI PER LA STAMPA

La **crescita economica mondiale** è proseguita anche nel 2012 nonostante le difficoltà di molti paesi Ocse e in particolare dell'area euro alle prese con la crisi dei debiti sovrani.

La crescita è dovuta esclusivamente ai paesi non-Ocse che in pochi anni hanno rapidamente scalato posizioni sui mercati internazionali, aumentando il loro peso in termini economici e commerciali e registrando **un aumento dei flussi di capitali Ocse: 1000 miliardi all'anno nell'ultimo quinquennio**. L'Europa ha fatto registrare uno sbilancio commerciale di 160 miliardi di euro.

La **domanda di energia** mondiale di conseguenza aumenta e il **petrolio mantiene il ruolo di prima fonte di energia, soprattutto nei trasporti** con una quota che al 2035 sarà ancora dell'87% (contro l'attuale 93%). Si stima che alla stessa data circoleranno 1,7 miliardi di veicoli, il doppio rispetto a oggi.

Il 55% della domanda di energia è ormai assorbita dai paesi non-Ocse, quota che salirà **al 60% già nel 2020** e al 65% nel 2035, che per produrre la stessa unità di Pil impiegano **tre volte e mezza l'energia usata dai paesi Ocse**.

Anche la domanda petrolifera si sposterà verso l'Asia e il Medio Oriente, con conseguenze importanti sulle dinamiche dei flussi commerciali e di approvvigionamento.

I mercati continueranno comunque a **essere ben approvvigionati**, anche grazie alle nuove produzioni non convenzionali (shale gas, tight oil), in particolare del Nord America, che spiazzano quelle di alcune aree del West e Nord Africa, che troveranno un **naturale sbocco sul mercato del Mediterraneo e dell'Europa**.

Resta l'incognita dei **prezzi** che nel 2012 hanno toccato nuovi record, soprattutto **nell'area euro dove in euro sono stati superati i picchi del 2008**. E' probabile che nel 2013 si manterranno ancora sugli **attuali livelli sostenuti** per l'estrema incertezza della situazione e delle tensioni geopolitiche.

Si spostano i centri di produzione e di consumo con un impatto importante sul sistema di raffinazione europeo, dove nel periodo 2008-2013 sono state **chiuso 15 raffinerie per un totale di 1,7 milioni b/g, l'8% del totale**.

Il 70% di tali chiusure è avvenuto in Nord Europa, ma in prospettiva tale processo interesserà anche il **Mediterraneo dove sono potenzialmente a rischio 10 raffinerie**. Si potranno avere tensioni nel breve-medio termine, ma nel lungo periodo la raffinazione dell'area del Mediterraneo potrebbe risultare **più efficiente e flessibile se razionalizzata con ingenti investimenti**.

La competitività del sistema di raffinazione europeo, riconosciuto strategico dalla UE, è messa a serio rischio da regole asimmetriche che introducono oneri che altri non hanno.

Servono misure rapide ed efficaci che deriveranno dal *fitness check* cui deve essere data rapida attuazione per **riequilibrare l'attuale svantaggio competitivo**.

In gioco ci sono oltre **50 miliardi di euro di investimenti** da realizzare a livello europeo entro il 2020 per adeguare gli impianti alle nuove norme.

In Italia la domanda di energia è tornata indietro di 20 anni. Il calo è stato particolarmente vistoso per le **vendite di carburanti che hanno ormai superato la soglia dell'anelasticità rispetto al prezzo** e l'aumentata imposizione fiscale (il 20% in più per la benzina e il 28% per il gasolio nel 2012) ha depresso irrimediabilmente i consumi.

Tutto il downstream petrolifero italiano è risultato poco profittevole e negli ultimi anni ha accusato **perdite dell'ordine di un miliardo all'anno**.

Evitare l'aggravio di un punto dell'Iva previsto per luglio sarebbe un segnale positivo, anche perché **graverebbe sui consumatori per 1,5 centesimi euro/litro**.

Se il trend dovesse confermarsi, nel 2013 si stimano **minori entrate per l'Erario per circa un miliardo di euro**.

Cresce però la **bolletta energetica** che nel 2012 ha superato i 64 miliardi di euro, la più alta di sempre, complice un euro debole. **L'incidenza del petrolio è scesa al 53%** rispetto al 90% del 1980.

Nel 2013 la **bolletta energetica** potrebbe attestarsi sui 53-54 miliardi di euro, quella **petrolifera** intorno ai 28-29 miliardi.

L'Italia soffre di un **persistente eccesso di capacità di raffinazione**, circa il 30% del totale, e le esportazioni non riescono a compensare i minori consumi interni.

Inevitabile un ulteriore **processo di dimagrimento, con uno Stato che aiuti le aziende in questo complesso momento di transizione verso un nuovo punto di equilibrio più efficiente e competitivo**.

Servono **tempi autorizzativi in linea con l'Europa** perché non è possibile che in Italia ci vogliano 4-5 anni per ottenere un permesso, mentre nel resto d'Europa da 6

mesi a un anno. **Occorrono semplificazioni per facilitare la conversione di siti dismessi** per minimizzare l'impatto sociale.

Occorre **evitare gli inasprimenti interpretativi** delle norme europee soprattutto per le bonifiche dei siti i cui costi sono una vera barriera all'uscita. È opportuno **rendere coerenti gli obiettivi** di politica ambientale di lungo termine con quelli di mantenimento nel breve-medio termine di una capacità produttiva strategica. **Occorre certezza del quadro normativo per rilanciare gli investimenti.**

Va inoltre **riconsiderata la politica europea sui biocarburanti**, congelando l'obbligo nazionale di miscelazione al 5% ed evitando aggravii futuri. È necessaria una revisione delle politiche di supporto ai biocarburanti sulla base di evidenze scientifiche e dei loro costi. **Serve più realismo.**

Sulla **rete di distribuzione carburanti è stato fatto molto sul piano normativo** per rendere il mercato ancora più aperto e concorrenziale. Sono state introdotte molte misure in tale direzione, implementando l'uso del self service, aumentando la **trasparenza verso il consumatore** che guarda con più attenzione al prezzo. **Cresce l'uso del self service che copre ormai la maggioranza delle vendite.**

La trasparenza va perseguita con convinzione e determinazione nell'interesse di operatori e consumatori.

Abbiamo ancora troppi impianti con un basso erogato e scarso non-oil. **Servirebbe un taglio di 5.000-7.000 punti vendita, con misure cogenti e condivise** per evitare razionalizzazioni senza regole, com'è già accaduto in altri paesi con risultati penalizzanti sia per il settore che per i consumatori in termini di servizio e costi.

Per realizzare **tale obiettivo in due-tre anni**, tenendo conto delle specificità della realtà italiana sia dal punto di vista orografico che delle preferenze dei consumatori, si dovrebbe **potenziare il Fondo Indennizzi** per i titolari degli impianti e i gestori.

Molta critica è la situazione per la rete autostradale, dove occorre intervenire con rapidità, **non essendo più sostenibile economicamente** per gli operatori (aziende e gestori) alla luce di un calo nell'ultimo anno del 25% delle vendite. Rinnovare le gare per l'affidamento del servizio non tenendo conto di questo stato di cose appare irrealistico.

Dobbiamo azzerare lo spread con l'Europa dandoci le stesse regole.

Altro aspetto rilevante è quello della **logistica** che nel nostro Paese, anche per la sua conformazione e collocazione di gran parte del sistema di produzione nelle isole, genera **un flusso di cabotaggio (il 30-40%) praticamente assente nel resto d'Europa, con costi aggiuntivi tutti italiani.**

Tale assetto presenta caratteristiche di complessità e di specificità **non comparabile con altri sistemi a “rete”** come l’energia elettrica e il gas e in altri settori l’acqua, le telecomunicazioni, i trasporti su rotaia.

L’industria petrolifera condivide l’evoluzione normativa in questo campo (la nascita del nuovo organismo per la tenuta delle scorte, Ocsit, l’avvio della piattaforma logistica e del mercato all’ingrosso), purché si implementino **senza scaricare nuovi oneri impropri sul settore, a discapito dell’efficienza, e si tenga conto delle specificità del settore.**

Sul piano fiscale occorre intervenire per una **rimodulazione della tassazione sui diversi prodotti energetici e riconsiderare la Robin Hood tax, cominciando con il non confermare l’aumento del 4% disposto nel 2011**, che viene a scadenza a fine anno. **È opportuno allinearsi alla direttiva europea sulla fiscalità energetica in via di emanazione.**